

Roma 16 Lug. 1871

Carissimo N.

Aggiungo due righe alla spedizione  
d'oggi per rammentarmi alla  
tua amicizia, ed eseguire un  
incarico della Contessa. La quale  
vuole che io ti raccomandandi di tener  
presso di te, e non contengiar che  
a Pestum, quando sarà ritornato  
da Vienna, i celebri suoi pacchi.  
Non so se Ella sia ancora a Firenze  
o sia già alla Spezia, come si propo-  
neva. Ella desidera pure sapere

per quale ragione non potta  
ricorsi a Diefpe ecc. Falle  
scrivere direttam. da R. per  
quale ella e' ora in un aceto  
d'entusiastica adorazione.

Io attendo il ritorno di Tejo-  
leri dai bagni di Lerico, per  
andare anch'io a far qualche  
bagno di mare. Siamo ancora  
alla Consulta, non avendo potuto  
ancora concludere l'acquisto

del Palazzo Valentini. Però non è  
impossibile che fra qualche settimana  
vi siano in quel palazzo locali  
spaziosi e sufficienti per potersi  
stabilire malamente gli scrittoi dei  
nostri travelli. Occorre fabbricare  
per avere nel nuovo palazzo un  
appartamento convenientemente pei  
ricevimenti ufficiali.

Io spero di potervi stringere  
la mano all'epoca dell'inaugura-  
-zione del Cenotio. Intanto mi  
riservo

P. G. C. farò spedir in Firenze due o tre copie  
dei discorsi pronunziati al Senato ed alla  
camera nella discussione della legge sulle guaran-  
tigie. Il ministro ti prega di farne tenere una  
al Prettensi ed una al Padre Giacinto. Addio.

1821 16/2 A

Di farti sapere ove passerò il  
mete d'argotto, se pure mi sarà  
dato di respirare un po' d'aria  
salina di cui ho grandissimo  
bisogno.

Salutami Costantino II

ed abbi mi in fretta per

Legnana che è a Roma tuo B.

mi incarica di farti

i suoi saluti. Addio.

Castelli mi prega di rammentarti il  
prigioniero italiano che ti ha raccomandato.  
Egli dice che ormai nella questione romana  
dobbiamo diventar tordomuti. Invece Pambaloni  
di cui ti unisco una lettera diretta a chi vorrebbe  
che si facesse ogni giorno una circolare. Addio